

Liberi e uguali

# Boldrini alla sfida con i leghisti di Busto

## “Voi bruciate fantocci da noi dialogo e idee”

La presidente della Camera nella cittadina del Varesotto dove i Giovani Padani l'hanno sfregiata in piazza  
Polemica con il sindaco: “Spese? Caso mai le paghi lui”

Tra i contestatori della candidata di Leu un estremista che su Fb ha postato un saluto romano di gruppo

Dal nostro inviato

**PAOLO BERIZZI,**  
BUSTO ARSIZIO (VARESE)

«Salvini è il signore dei falò. E io alla Repubblica dei falò dico no». Accolta dal sole e dall'abbraccio di piazza San Giovanni, che ha voluto attraversare sfidando l'annunciata contestazione, poi ridotta a qualche insulto isolato di una cinquantina di fascioleghisti tenuti d'occhio dalla Digos, Laura Boldrini infila l'ingresso dell'osteria “La Rava e La Fava”. Ad attenderla, i militanti e i candidati locali di Leu. «Ai roghi rispondiamo col dialogo e coi programmi», attacca. «In questi anni mi hanno detto sconcezze di ogni tipo: la più gentile è ‘bambola gonfiabile’. Mi hanno augurato di essere stuprata, hanno attaccato la mia famiglia con insulti e fake news. Tutto questo perché, fin dal primo discorso alla Camera, ho fatto dell'antifascismo e della battaglia per i diritti la cifra del mio mandato». Piazza Santa Maria è a cento metri: il luogo del macabro falò, o della “sciocchezza”, per dirla con il lessico minimal di Salvini. Lì dove

ardeva il fantoccio con la faccia della presidente della Camera a cui durante la festa lombarda della “Gioeubia” i Giovani Padani hanno dato fuoco, oggi ci sono bambini che spingono il monopattino, famiglie a spasso, cani. I cronisti domandano a Boldrini che cosa risponde alla provocazione del sindaco di Busto Arsizio, Emanuele Antonelli, che le ha pure chiesto di scusarsi coi bustocchi e di pagare «le spese per l'attività straordinaria che la nostra Polizia locale dovrà mettere in campo anche oggi» (ieri, ndr). «Il sindaco ha fatto tutto da solo - replica la terza carica dello Stato, ai primi passi della campagna elettorale in Lombardia - quindi sarebbe lui a dover pagare i danni a tutta la cittadinanza. Peraltro, se ci sono state spese, è stato quando hanno dato fuoco al mio fantoccio, e poi hanno dovuto ripulire». Mentre Boldrini cammina tra la folla davanti alla basilica di San Giovanni Battista, parte un “Non ti vogliamo!”, subito coperto dal coro “Laura! Laura!”. L'hanno invitata, dicono, perché “Busto non è una città razzista e fascista”. Sarà. Eppure, anche senza andare indietro al 1924 quando Mussolini inaugurò la stazione ferroviaria, c'è una lunga e recente scia nera di ritorno, tra nostalgismo e xenofobia: nel 2007 in una birreria di Buguggiate hanno festeggiato l'anniversario della nascita di Hitler, la stessa lugebre usanza dei neonazisti

Do.Ra. di Caidate - a pochi chilometri da qui. Devoti al Fuher e a al duce sono gli ultrà della Pro Patria, quelli degli ululati razzisti contro Kevin Boateng. Non è un caso che tra i contestatori in piazza San Giovanni spunti Francesco Lattuada (la birreria di Buguggiate era sua), già consigliere del Pdl, capo ultrà, “pluridaspato”, ultima prodezza la foto postata su Fb di un gruppo di tifosi incappucciati che fanno il saluto romano in curva. «Il fantoccio bruciato? Non so, ero da un'altra parte. Ma non mi è parsa una cosa grave», taglia corto. Boldrini viene applaudita dalle militanti di “Varese contro la violenza sulle donne”. Selfie di gruppo, abbracci. «Le tradizioni possono evolvere, la società evolve. Penso non farebbe piacere a nessuno vedere il proprio fantoccio dato alle fiamme», ragiona. «Nel medioevo davano fuoco alle donne streghe, cioè chi dava fastidio perché si ribellava alla sopraffazione. Anche il nazismo ha usato molto il fuoco, in Italia hanno dato fuoco a negozi degli ebrei e libri, il Ku Klux Klan ha fatto la stessa cosa». In fondo a via Milano c'è un gazebo dei Giovani Padani. Si rivede, per l'occasione, Francesco Speroni, bustocco doc, già senatore, europarlamentare e ministro leghista. Si spinge verso piazza San Giovanni, che è già colorata dalle bandiere rosse e dai tricolori dell'Anpi. Da un'occhiata veloce, e se ne va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### Il profilo/1

Laura Boldrini è presidente della Camera dal 2013, quando fu eletta in Parlamento nelle liste di Sinistra ecologia e libertà (Sel). Prima di entrare in politica, Boldrini ha lavorato a lungo nelle organizzazioni dell'Onu per l'assistenza ai rifugiati

Laura Boldrini a Busto Arsizio tra militanti di Liberi e uguali e dell'Anpi

ANSA